



Questo frantumarsi delle potenze, anche le più attrezzate, di fronte a Dio, uno scenario drammatico, che il testo dell'Apocalisse poco fa ci ha fatto ascoltare, intende aiutarci a celebrare l'indiscusso primato di Dio, anche le potenze più grandi svaniscono, ma rimane Dio come fondamento e centro, come cuore dell'esistenza del mondo e delle persone. Ed è proprio questo sguardo penetrante di Giovanni a tenere viva la dimensione delle fede, tutto davvero scorre e fugacemente se ne va e a volte dentro ai segni drammatici del frantumarsi di tutto, ma qualcosa e qualcuno stabile rimane, fondamento di una speranza che ogni volta rinasce, e anche stamattina come ci piace rinnovarla questa speranza facendo l'azione memoriale della sua pasqua. E poi questo brano del dialogo tra Gesù e Tommaso proprio dentro una vigilia oramai

vicinissima del patire di Gesù, ed è proprio quell'espressione che abbiamo udito poco fa: "Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi", ecco è proprio una frase così a dirci il senso e il cuore di una chiamata alla sequela di Gesù, una chiamata in forza della quale ognuno di noi si è messo in cammino e ogni giorno ri-sceglie di mettersi in cammino. E' una chiamata che ha un suo culmine nel dimorare presso il Signore, ed è tenerissima quella immagine che comunque ci assicura "io verrò, tornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io", questa premura commovente del Maestro. Però questo è l'esito di una sequela, il traguardo è questo, è un dimorare stabilmente presso il Signore, è un radicarsi in Lui, "Io sono la via, la verità, la vita", come una consegna, come una sorta di bussola per il viaggio, e se ti affidi a me, e definirsi via, verità e vita vuol dire definirsi come necessario, come indispensabile. Oggi questa sequela la vogliamo rinnovare, Signore, questa tua parola ci interpella, ci scuote e ci incoraggia, davvero proviamo gioia a sapere che Tu ci hai preparato un posto.

(cfr Ap 18,9-20; Sal 98(99); Gv 14,2-7)

*don Franco Brovelli, omelia al Carmelo di Concenedo, 6 nov '09*